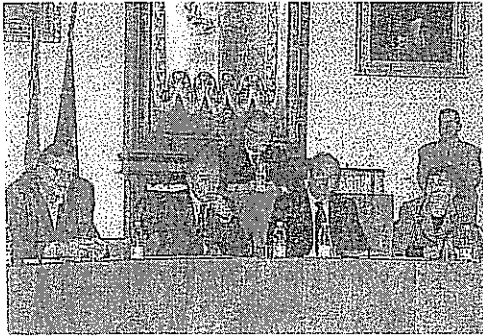




del 29-3-2011

Immigrati L'emergenza



Presenze

A sinistra il sottosegretario Mantovano al consiglio comunale di Manduria, tra Franzoso e il sindaco Tommasino; qui a fianco Vico e Maritati al campo di Masseria Schiavoni

La promessa di Mantovano «A Manduria non più di 1500»

Ma i vigili del fuoco montano tende per ospitarne quasi 4000

MANDURIA — Non ha usato mezzi termini il sindaco di Manduria: di fronte al rischio che la situazione sfugga di mano: Paolo Tommasino (Pdl) ha chiesto al suo compagno di partito, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ospite di un Consiglio comunale aperto convocato per l'occasione, «la smobilitazione della tendopoli» allestita nel vecchio aeroporto (che ieri è stata anche visitata dai parlamentari del Pd (Alberto Maritati e Ludovico Vico). «Esprimo tutta la mia contrarietà su questa scelta - ha detto il primo cittadino - e chiedo di riportare serenità nella comunità». Tommasino ha sottolineato di essere stato informato all'ultimo momento della decisione di realizzare una tendopoli a Manduria. «Chiediamo un ristoro - ha aggiunto il sindaco - per quello che stiamo vivendo e alla Regione, che ha detto di avere un piano alternativo per piccoli centri di accoglienza, di portare avanti questo progetto».

Agli interventi ha risposto Mantovano il cui discorso è stato più volte interrotto dalle contestazioni del numeroso pubblico. «La tendopoli di Manduria - ha esordito - è un'estensione di Lampedusa». Facendo intendere chiaramente che il centro c'è e resterà «per un periodo impossibile da stabilire», il sottosegretario ha annunciato per domani l'arrivo di altri 850 migranti prendendo l'impegno «a nome del ministro Maroni che nel centro di Manduria non andranno più di 1500 ospiti».

Il Consiglio comunale si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno non votato dalla minoranza di centrosinistra. La delibera accetta l'invito di Mantovano di stringere i denti sino al superamento della crisi e impegna il governo a coinvolgere l'autorità locale «in tutti i tavoli istituzionali», invitandolo a «trasferire con immediatezza sufficienti risorse finanziarie che consentano all'amministrazione di far fronte a tutte le esigenze in atto e in itinere». Il centrosinistra ha respinto in

blocco tale decisione perché, ha detto il capogruppo del Pd, Gianni Vico, «le parole di Mantovano non ci hanno convinto per niente».

L'impegno assunto dal sottosegretario sul numero di migranti che arriveranno a Manduria è per altro in contrasto con quanto stava avvenendo nel frattempo nel centro d'accoglienza dove circa seicento vigili del fuoco hanno montato altre 350 tende portando così la capienza totale del campo a 3760 posti. Un potenziale d'acco-

glimento ingiustificato se si pensa ai 1500 ospiti previsti da Mantovano ma anche a quanto sta accadendo in queste ore: fughe in massa (dopo il pranzo di ieri, le cedole personali ritirate dagli addetti alla distribuzione dei pasti erano 138 in meno) di immigrati che abbandonano il centro superando le facili barriere e guadagnandosi la libertà tra i campi; una corsa di tre chilometri o di sei (a seconda se si sceglie Oria o Manduria), sino alla stazione ferroviaria.

Le forze dell'ordine fanno quello che possono, mentre i civili si improvvisano gendarmi. Gruppi di facinorosi provenienti da Manduria e Oria si sono organizzati in ronde di sorveglianza intorno al centro d'accoglienza cercando di acciuffare i fuggiaschi e riportarli indietro. Ma c'è anche chi si pone al fianco dei profughi. Questo si prefiggono i promotori di un Comitato cittadino di accoglienza ai migranti. «L'iniziativa - è detto in una nota - scaturisce dall'esigenza di essere partecipi al destino del proprio territorio e vicini alle atroci sofferenze dei profughi libici e tunisini».

Stamattina intorno alle 7, intanto, è previsto l'approdo al molo Chiapparo della stazione navale di mar Grande della Marina militare di Taranto, la nave della flotta Grimaldi che sta trasferendo da Lampedusa altri 827 immigrati destinati alla tendopoli di Manduria.

Nazareno Dinoi

Il caso

Ospedale in tilt, nessuno sa l'arabo



Gli interventi più frequenti per traumi dovuti a rovinose cadute durante la fuga

MANDURIA — L'imprevisto afflusso di utenti sta mettendo in crisi l'accoglienza ospedaliera di Manduria. L'emergenza profughi ha preso alla sprovvista il personale del pronto soccorso e degli ambulatori diagnostici che trovano anche enormi difficoltà a comunicare con i pazienti: nessun operatore conosce la lingua araba e l'unica possibilità per dialogare con i pazienti tunisini è che qualcuno di loro conosca l'italiano o l'inglese. Problemi anche nella registrazione delle generalità di chi non è stato ancora identificato nel centro d'accoglienza. Gli interventi più frequenti hanno riguardato traumi dovuti quasi esclusivamente a rovinose cadute durante i tentativi di fuga. Pochi i malori mentre sino a ieri sera non si segnalavano malattie di tipo infettivo. L'emergenza, comunque, è assicurata dai 118 che ha raddoppiato la presenza di mezzi e uomini nella postazione di Manduria. (n.d.)